

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONNAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }  
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3827 A

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 In terza » » 40 » }  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Marzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis n. 65.

Padova 26 Gennaio.

### SI DEVE SCIogliere ?

Bisogna pur riconoscere che il diritto costituzionale è una scienza la quale non possiede, come le altre, alcuni principii indiscutibili, determinati ed assoluti. Dipenderà forse da ciò, che per essere essa una scienza del tutto moderna mancò il tempo di stabilirli; ma in frattanto è certo che non esistono. Se vi è uno Stato dove sorgano poche questioni intorno alla pratica manifestazione del diritto costituzionale, esso è l'Inghilterra; ma bisogna riflettere che in Inghilterra prevale quasi sempre la ragione della *consuetudine*, ragione — per dire il vero — assai poco persuasiva.

Che poi sia esatto quanto diciamo, lo dimostrano le discrepanze sorte fra uomini di valore a proposito del nostro recente *trapasso della corona*.

Il giuramento dell'esercito al re prima del giuramento del re al Parlamento; l'assunzione dei diritti della corona prima di aver giurato fedeltà allo statuto; la rinnovazione del giuramento al nuovo re da parte dei deputati... queste ed altre questioni che possono avere poco interesse per i così detti *uomini positivi*, ma che ne hanno certo uno grandissimo per le persone intelligenti, furono interpretate e sciolte in modo diverso.

Ora ne vediamo discussa un'altra che ancora non è stata decisa.

È quella dello scioglimento della Camera.

Coloro i quali credono alla necessità costituzionale di questo scioglimento, appoggiano le loro argomentazioni sopra un articolo dello Statuto che riguarda la lista civile.

È l'art. 10, paragrafo 3, e suona così:

« La dotazione verrà stabilita per la durata d'ogni Regno dalla prima legislatura dopo l'avvenimento del Re al trono. »

Se questo articolo implica la necessità di sciogliere la Camera, vuol dire che noi non sappiamo leggere.

Due interpretazioni gli si possono dare, ma nessuna delle due conduce allo scioglimento.

O per « prima legislatura dopo l'avvenimento del re al trono » si intende quella che funziona per la prima dopo l'avvenimento medesimo — e nel caso presente, in cui non era sciolta la Camera quando morì Vittorio Emanuele, si deve intendere la legislatura in vigore; Ovvero per « prima legislatura » si intende quella che sarà convocata in modo normale e quando si voglia, ma non mai per il fatto « dell'avvenimento del re al trono. »

Se per questo fatto si dovesse sciogliere la Camera, si verrebbe a dire che la corona ha o può avere una politica *personale*.

Chi non lo comprende?

Ebbene; sarebbe ciò conforme a quanto si insegna dalle cattedre?

L'indirizzo politico della Corona si deve intendere *continuativo*; e se si ammettesse che può variare in caso di successione, si scuoterebbe dalle fondamenta la monarchia costituzionale.

È strano assai che queste cose tanto elementari non siano comprese da tutti, ma non ce ne dobbiamo maravigliare dopo di aver visto *giornali monarchici* a sostenere la necessità dello scioglimento della Camera come un *omaggio agli elettori*.

Gli elettori dovrebbero dunque giudicare il re.

E se per avventura non garbasse?

mercè Gaboriau e Salvator Farina, anche le donne ora si intendano dei segreti delle Corti d'Assise e dei processi Corvi contro Corvi.

— Vieni nello studio. Già, ella ti perdona se mi rubi a lei per una mezzora. Non è vero mia cara? Andiamo, andiamo.

Quando furono usciti, Eugenia ripensò al dialogo avuto, e specialmente alle ultime parole. Si pentì d'averle dette, ed indagando il perchè di questo pentimento, non poté indovinarlo: onde di lì a poco disse stizzita: Alla fine dei conti, che mi interesse tanto di lui? — Anche Cesare rifletté a lungo delle parole di Eugenia e dubitò del vero. — Intanto stette alcuni giorni senza mostrarsi in casa Rovaldi.

Di lì a qualche tempo ella cadde ammalata: ebbe una febbre breve sì, ma bastante per farle passar due giorni in letto e più del doppio sulla poltrona. In quest'epoca di convalescenza andò anche Bonelli a farle visita, e fu da lei ricevuto in un salottino elegantissimo fra mezzo ad un crocchio d'amiche, che ben presto li lasciarono soli. Ella era avvolta in un largo accappatoio a vivaci colori, che sembrava fatto apposta per dar spicco alla sua personcina graziosa;

Che cosa significherebbe allora il *diritto ereditario*?

Non par vero, ma queste cose si stampano con tutta serietà da certi giornali i quali montano poi sul cavallo matto quando vedono discussa la monarchia.

A noi conviene di non esser pietosi, onde li prendiamo in parola e diciamo loro: « Ben venga l'omaggio agli elettori! »

Si sciogla pure la Camera, si sciogla immediatamente, e si indicano subito le elezioni generali; ma nei *considerando* che precederanno il decreto di scioglimento, sia fatta parola dell'omaggio che con lo scioglimento medesimo si vuol rendere agli elettori.

Noi crediamo che solo a questa condizione si possa trovar ragionevole lo scioglimento della Camera per il fatto della successione di un re ad un altro.

### Impos'a sui fabbricati degli Opifici

L'onor. Magliani, ministro delle finanze, ha diretto la seguente circolare agli intendenti di finanza, ispettori provinciali ed agenti delle imposte dirette:

Roma, 24 gennaio.

Sebbene colla circolare del 1 dicembre 1877, num. 127059-21240 fosse stato analizzato il concetto della legge in ordine agli opifici soggetti all'imposta dei fabbricati, tuttavia non sarà superfluo di tornar sopra questo importante argomento.

L'inchiesta sugli opifici ordinata dal Ministero colla circolare autografata 30 luglio 1877, num. 83745-12145 diretta agli ispettori provinciali delle imposte, ha messo in evidenza molte e gravi sperequazioni. Occorre ora che la legge sia applicata ed eseguita con uniformità di criteri, e con perfetta eguaglianza. Occorre garantire a un tempo gli interessi dell'erario e quelli dell'industria manifatturiera,

che è sorgente precipua di prosperità economica del paese.

I criteri legali e finanziari per l'accertamento del reddito degli opifici agli effetti della imposta sui fabbricati, si possono riassumere nei seguenti:

a) Se l'opificio è affittato, il reddito da dichiararsi è da accertarsi è quello risultante dall'affitto debitamente constatato senza alcun'altra detrazione oltre quella del terzo, giusta il disposto dell'articolo 3 della legge 26 gennaio 1865 e 15 del regolamento 24 agosto 1877;

b) Se l'opificio è esercitato dallo stesso proprietario, il reddito presunto deve raggugiarsi all'affitto in corso degli opifici posti in condizioni analoghe nello stesso comune o nei comuni circostanti, tenuto conto delle diverse condizioni economiche, e delle circostanze e dei fatti speciali.

Conviene avvertire che parte inscindibile dell'opificio sono da considerare le macchine e i congegni meccanici talmente infissi al fabbricato, che non potrebbero separarsene senza sostanziale trasformazione del fabbricato medesimo, o senza che esso perda il carattere di opificio.

I meccanismi fissi nel senso sopra-indicato vanno accertati unitamente al fabbricato, e in nome del proprietario di esso, anche quando la proprietà ne appartenesse ad altre persone.

che è sorgente precipua di prosperità economica del paese.

I criteri legali e finanziari per l'accertamento del reddito degli opifici agli effetti della imposta sui fabbricati, si possono riassumere nei seguenti:

a) Se l'opificio è affittato, il reddito da dichiararsi è da accertarsi è quello risultante dall'affitto debitamente constatato senza alcun'altra detrazione oltre quella del terzo, giusta il disposto dell'articolo 3 della legge 26 gennaio 1865 e 15 del regolamento 24 agosto 1877;

b) Se l'opificio è esercitato dallo stesso proprietario, il reddito presunto deve raggugiarsi all'affitto in corso degli opifici posti in condizioni analoghe nello stesso comune o nei comuni circostanti, tenuto conto delle diverse condizioni economiche, e delle circostanze e dei fatti speciali.

Conviene avvertire che parte inscindibile dell'opificio sono da considerare le macchine e i congegni meccanici talmente infissi al fabbricato, che non potrebbero separarsene senza sostanziale trasformazione del fabbricato medesimo, o senza che esso perda il carattere di opificio.

I meccanismi fissi nel senso sopra-indicato vanno accertati unitamente al fabbricato, e in nome del proprietario di esso, anche quando la proprietà ne appartenesse ad altre persone.

c) Se oltre i meccanismi che, come sopra, formano parte integrante dell'opificio, ve ne siano altri mobili o tali che non possano comprendersi nella medesima categoria, il relativo valore e reddito deve considerarsi come mobiliare, e quindi essere escluso dall'accertamento agli effetti della imposta fondiaria; e nel caso di opifici affittati, tale parte di reddito va prelevata dal canone di affitto prendendo il resto, ridotto del terzo, a base della suddetta imposta fondiaria.

Tanto il personale tecnico nel raccogliere gli elementi per regolare l'accertamento degli opifici, quanto gli agenti delle imposte nel determinare i relativi redditi, attenendosi come debbono, alle predette massime, ot-

teranno la retta applicazione della legge e la eliminazione delle sperequazioni in cui s'incorre nel precedente accertamento.

Che se dagli atti di accertamento agli effetti della imposta di ricchezza mobile, risulta chiaro, che per una diversa interpretazione della legge, fu ammessa una detrazione per affitto reale o presunto dell'opificio, in somma minore di quella che si avrà dall'accertamento definitivo dell'opificio stesso agli effetti della imposta sui fabbricati, l'agente dovrà d'ufficio, per l'imposta mobiliare del 1879, rettificare il reddito industriale nel senso di portare la deduzione a titolo di pigione reale o presunta dell'opificio, alla misura esattamente corrispondente al nuovo reddito fondiario, non senza darne avviso all'interessato.

Si raccomanda al signor intendente di invigilare incessantemente col mezzo dell'ispettore provinciale alla più esatta osservanza delle disposizioni date colla presente circolare.

Il Ministro: MAGLIANI.

Il disastro di Milano

— || —

I giornali di Milano ci recano molti particolari sull'orribile disastro di avantieri.

Riassumiamo i più interessanti:

Ci siamo recati anzitutto in Duomo: colà potevamo trovare le notizie sulla prima cagione della catastrofe.

Un cortese sacerdote fece chiamare i due scaccini che avevano le chiavi delle porte, e lasciò che noi li interrogassimo. Questi due scaccini si chiamano Giuseppe Cavenaghi e Ranieri Biotti e ci fecero il seguente racconto.

— Potevano essere le 9 15 quando entrò in Duomo un colonnello e ci fece aprire una porta, quella di destra, verso la Galleria per lasciar entrare i soldati. E ci disse: « Appena saranno entrati i soldati, si chiuda la porta! » I soldati entrarono lentamente, impiegando circa un mezz'ora: finito che ebbero, abbiamo tirato il catenaccio alla porta, ma non abbiamo chiuso a chiave.

— Ella m'intende, lo vedo; ella si stupisce far trascorrere alla moglie una vita dolcissima... — Oh, ma quante chiacchiere! — Che sia effetto anche questo della febbre? faccio più parole io che una contadina al mercato, e non rifletto che la annoio di tal guisa.

— Lo può pensare, signora? Non s'accorge ch'io pendo dalle sue labbra?

— Che cosa vuole? lo conosco anch'io che sono ancora una bambina! E lei è un uomo, un avvocato e non si scherza. Via parli anch'ella, mi racconti le novità di questa settimana... quelle politiche che le altre me l'hanno narrate le amiche.

Questi dialoghi confidenziali, di fraterna intimità ebbero a ripetersi di spesso. Così talvolta accadeva che nell'ora del passeggio Bonelli si incontrasse cogli sposi Rovaldi e si accompagnasse loro; e poi se per caso un importuno cliente abbordava Antonio per chiederli qualche parere, la compagnia dividevasi in due; Eugenia a braccio di Cesare andava innanzi chiaccherando di cento cose gentili; suo marito e l'altro venivano dietro empando l'aria di articoli di Codice.

— Non è forse lei pure di casa nostra? Non è il più caro amico di Antonio, e mio? E così tutti e cinque insieme vorrei trascorrere le intere giornate fra le dolci chiacchiere e le risa scherzose. Ed allora non vorrei già udire questo aristocratico lei, ma ci daremo tutti del tu. — Sono una pazzarella, non è vero? Pretendere che due avvocati seri seri, passino il tempo a soddisfar i miei capricci! Se Antonio, che pure è mio marito, non lo fa, come chiederlo anche a lei? — Eppure, veda, mi dispiace che Antonio, almeno adesso che sono in convalescenza, non sia qui vicino a me! Mi sembra che lo amerai di più, passando assieme queste ore di malinconica pace. — Non è che esso mi trascuri, ma... quasi. Lui dice che non le comprende queste mie fantasticaggini: eppure hanno anch'esse la loro importanza.

(Continua.)

Appendice N. 2

## A MICIZIA

RACCONTI

All'amico Franciscus.

— Ella scherza, signora. Se non c'è donna alcuna che mi volga uno sguardo d'amore!... Cioè, no; ho la cameriera della mia padrona di casa, che mi fa l'occhiolino gentile, ma...  
 — La cameriera? Chi è costei?  
 — Una giovane di diciassett'anni, fresca, rossa e con certe forme Giunoniche... Mi gira d'attorno, ma me non la mi piglia.  
 — Oh sfacciata! come mi è antipatica!  
 — La conosce?  
 — Io?... no veramente... ma...  
 Entrò Rovaldi e il dialogo finì lì. Cesare gli andò subito incontro dicendo: — « Ti attendevo, sai, per parlarti dell'affare di Lunghini » poi volgendosi ad Eugenia « La mi scusi, signora, se adesso la annoio con citazioni, repliche, comparse conclusionali, brani di Pandette et similia, sebbene,

a Corte, era aperta, e alcuni si erano già introdotti nel Duomo. Un ufficiale (non sappiamo precisamente se il colonnello o un altro) ordinò che si facesse sgombrare il tempio: e quei cittadini furono mandati fuori e anche quella porta chiusa solo a catenaccio. Erano però chiuse a chiave le due porte più vicine alla porta maggiore.

« Il popolo di fuori gridava che voleva entrare: ed allora un impiegato dell'amministrazione del Duomo ordinò di aprire le porte, per lasciare che il popolo entrasse, come ne aveva diritto. Tiriamo il catenaccio della porta a sinistra, e dentro tutta l'onda della folla!... — Quale spavento! quale orrore! poco mancò non rimanessimo schiacciati anche noi: e ancor adesso tremiamo come foglie al solo pensiero! »

Un testimone oculare, così racconta il fatto:

« Appena aperta la porta, io mi immaginavo quel che sarebbe successo: perchè dietro di me vi era tanta folla che era quasi schiacciato contro i battenti. Ci avevano detto che le porte dovevano essere aperte alle dieci ore e alle undici invece erano ancora chiuse. Che ne avvenne? che sul principio vi era una folla discreta ad aspettare: ma si poteva vivere; più tardi la folla accrebbe, si accumulò e si schiacciò perchè ne continuava a giungere di nuova. Venivano di quelle ondate che levavano il respiro. I soldati facevano miracoli per trattenerla; ma chi può trattenere il mare? »

« Ad un tratto, *crach!* si sente aprire il catenaccio e le porte si spalancano. Io e qualcun altro, immaginando quel che doveva succedere, facciamo tre o quattro salti avanti e ci troviamo dentro il Duomo: in quel punto ci volgiamo allo scoppio di un grido spaventevole. »

« Nessuno che non ha visto quella scena può renderla colle parole. »

« I primi che si trovavano vicino alla porta, mentre entravano furono atterrati dalla folla di dietro che li spingeva: e siccome a questi primi erano appoggiati quelli che venivano dopo, così anche questi caddero fra i primi: e in pochi minuti più di metà della porta era stata otturata dai corpi umani. »

« Era un muro vivente, composto colle teste e colle braccia degli sventurati caduti. Immaginarsi che pianti e che strida! »

« La folla fuor della chiesa, che non sapeva niente di quello che succedeva nel varco della porta, seguiva a far ressa e a spingere: e molti, resi ciechi ed insensibili dalla confusione e dalle urla, spinti da quelli di dietro, salivano su quel monte di persone, si chinavano per non urtare le teste nel volto della porta, e poi scivolavano giù dalle teste dei caduti. Era uno spettacolo che faceva ribrezzo. »

« Quelli che erano salvi si diedero tosto a soccorrere quelli che imploravano pietà per tutti i santi e si raccomandavano a tutte le anime dei morti: e cominciò il salvataggio. »

« Una donna grassa gridava: Salvate: salvate i miei figli! E i due fanciulli furono tratti fuori per le braccia perchè essendo piccoli, il loro corpo era breve e più facilmente poté scivolare. »

« Da quel mucchio di persone scendeva un rigagnolo di sangue, che rigava il pavimento del Duomo. »

Si ebbero a lamentare non meno di 5 morti e molti feriti. I morti sono:

Mirabelli Delfina, d'anni 13, sarta.  
Minelli Elisa, d'anni 50, vedova Sala.

Stefanelli Clementina, d'anni 33, portinaia.

Lamberti Felice, d'anni 64, possidente di Codogno, il quale erasi recato a Milano appositamente per assistere ai funerali.

I feriti sono:

Lamperti Arcangelo, d'anni 57, polivendolo, contusioni al costato.

Ruggeri Giovanni, d'anni 50, ricevitore di lotto, contusioni all'epigastrio.

Canelli Emanuele, d'anni 16, muratore, contusioni agli arti inferiori con gravi fenomeni di asfissia.

Anelli Luigi, d'anni 31, guardia di P. S., contusioni alla regione lombare.

Biazioni Serafina, cucitrice, d'anni 13, gravissimo stato di asfissia.

Nava Angelo, falegname, d'anni 74, contusione al costato sinistro.

Mantegazza Giuseppe d'anni 22, fruttivendolo.

Molti però dei contusi non si conoscono per essersi fatti curare alle case loro.

Lo spettacolo deve essere stato orribile, se vuoi desumerlo non solo dalle vittime ma anche dagli oggetti rimasti sul terreno:

Vedevasi una enorme quantità di cappellini da signora, manicotti, veli, scialli e perfino una quantità di stivaletti; si rinvenne anche un portafoglio, che si ritiene esser quello del disgraziato Lamberti, rimasto vittima.

E qui comincia la dolorosa fila degli episodi e dei dettagli.

Prima di tutto annunciamo che la povera Serafina Biazioni, degente all'Ospedale, è in fin di vita e pur troppo temesi che non vedrà l'alba di domani.

Poi che il vecchio Lamberti, il primo ad essere calpestato, abitante in Codogno è consigliere della Congregazione di Carità di quella patriottica borgata.

Aveva in saccoccia quando morì un vaglia postale ch'egli stava per recarsi a riscuotere all'ufficio postale.

Il suo cadavere fu ad opera dei suoi nipoti trasportato questa mattina a Codogno. L'infelice ha il cranio letteralmente schiacciato: fu infatti sul suo capo che passarono in quel momento terribile mille o duemila piedi!

Un'altro episodio:

All'istante in cui scoppiavano i primi urli d'angoscia, un consigliere comunale — crediamo sia l'avvocato Pompeo Castelli — stava proponendo ai suoi vicini di banco l'invio del biglietto di visita all'arcivescovo per ringraziarlo vivamente del concorso prestato all'autorità municipale nei funerali al re...

I consiglieri stavano deliberando sul da farsi, allorchè l'urlo disperato che veniva dalla porta del tempio sospese la dimostrazione di prammatica.

Altro episodio.

La confusione era sì grande, così male erano distribuite le dovute attribuzioni che l'ispettore capo di P. S. signor Roncoroni, fu obbligato dall'autorità militari a ritirarsi dal posto di osservazione in cui erasi messo per meglio provvedere alle emergenze.

Non ci fu nè ragione, nè torto; l'ufficiale capo della Questura di Milano, malgrado si facesse riconoscere, dovette ritirarsi.

Ancora un dettaglio: si incominciava il canto del *Kyrie*, allorchè la catastrofe si determinò: dopo la messa i monsignori del Duomo rientrati in sacrestia, amministravano, tuttora vestiti dei paludamenti solenni, l'estrema unzione ai moribondi ivi trasportati.

All'ultima ora l'autorità di pubblica sicurezza prese essa, nello scampiglio generale, in mano la direzione della solennità.

Raddoppiò i cordoni militari, non lasciò entrare più nessuno, organizzò l'uscita graduale delle signore dalla porticina dell'Arcivescovado.

Sappiamo che a quella apertura si affollavano i mariti, i figli, i fratelli, ansanti, esterrefatti, convulsi..., si alzavano in punta di piedi, e quando vedevano comparire le amate sembianze era un grido d'affetto inenarrabile,

uno scoppio di contentezza inaudita.

Milano non ricorda un fatto simile dal 22 agosto 1831 in occasione dello spettacolo d'arti all'Arena, l'*Incendio di Rokeyby*; e vi furono un solo morto e dieci più o meno gravemente feriti.

Ma allora derivò dall'improvviso sdegno della popolazione per la disillusione dello spettacolo, e perchè la truppa, per ordine del Bolza, aveva sparato a palla: — ieri invece fu assoluta insipienza di chi dirigeva la solennità.

Il Sindaco, alcuni assessori, e consiglieri, si erano radunati in sacrestia la sciagura li aveva profondamente rattristati: e lo spettacolo che avevano davanti, commosse alcuni fino alle lagrime. Ma la loro commozione non deve impedire che sia fatta giustizia.

## CORRIERE VENETO

**Treviso.** — Quel Consiglio Comunale, in seguito a mozione dell'onorevole Loro, ammise unanime di dare la precedenza sugli altri oggetti dell'ordine del giorno alle proposte del barone Franchetti per l'allargamento della Contrada dei Noli all'Albergo della Stella d'oro. Il Consiglio riconoscente approvò in massima di cedere al barone Franchetti parte della piazza a mezzodi dell'Albergo stesso lungo la Contrada dei Noli. Venne quindi adottato a grande maggioranza un ordine del giorno proposto e lungamente sostenuto dal cons. Loro con cui il Consiglio, facendo propria la domanda del bar. Franchetti, autorizza la Giunta a fare le pratiche per la espropriazione forzata della proprietà Novello, senza la quale non si raggiungerebbero gli scopi preavvisati.

**Udine.** — La mattina del 15 corrente in Attimis (Cividale) nella casa di proprietà di L. D. svilupparasi un incendio, il quale, ad onta del pronto soccorso di quei terrazzani, tutta la distresse, arrecando un danno di L. 2000. La causa di tale disastro ritenesi accidentale.

**Venezia.** — L'associazione politica del progresso, riunitasi iersera per deliberare sull'invito pervenuto dall'Associazione Costituzionale di associarsi a lei nella raccolta di sottoscrizioni pel monumento a Vittorio Emanuele a Venezia, deliberò a voti unanimi, con ordine del giorno motivato, che pubblicheremo domani, di accettare l'invito, semprechè l'Associazione Costituzionale acconsenta a che il Comitato comune raccolga offerte non solo per il monumento a Venezia, ma anche pel monumento nazionale a Roma.

La fiera dei vini a Venezia non avrà più luogo nel Carnevale, ma alla stagione dei bagni.

La Commissione del Carnevale di Venezia si è sciolta, volendosi mantenere le manifestazioni di tutto.

## CRONACA

L'ulova 27 Gennaio

**Un grosso errore.** — Un giornale di Venezia annunciava più giorni or sono che la rappresentanza degli studenti universitari di Padova era partita per Roma a spese della intera scolarasca. Sono pregato di rispondere a quel giornale e a quanti furono tratti nello stesso errore che la rappresentanza della nostra Università si recò a Roma, e vi si trattenne dodici giorni, totalmente a proprie spese. E non furono lievi!

**Amnistia.** — Credo opportuno di ricordare a chi può averne interesse che a termini dell'art. 4 del R. Decreto 19 corrente, gl'imputati a i condannati come contravenitori alle attuali leggi sulle tasse di bollo è registro e sul bollo delle carte da giuoco, per godere dell'amnistia dovranno, entro tre mesi, dal 19 corrente adempiere al pagamento delle tasse tuttora dovute, ed, in quanto sia possibile alle formalità prescritte, facendone constare alle sezioni di accusa nel chiedere l'ammissione all'amnistia.

**Monumento a Vittorio Emanuele.** — Sono pregato dai dilettanti che lunedì a sera reciteranno per il Monumento al teatro Concordi

di annunciare che la società del gaz concesse la illuminazione gratuita per la rappresentazione di detta sera. La società del gaz ha fatto egregiamente, ed è a ritenersi, che — veduto lo scopo della recita — il di lei esempio sia seguito anche dagli altri fornitori.

In detta sera la banda cittadina concessa dal municipio eseguirà i seguenti pezzi:

1. Marcia Reale
2. Sinfonia omaggio al Re Dalla Baratta
3. Scena ed aria Aroldo Verdi
4. Postiglione Polka Strauss
5. Finale 3. Aida Verdi

**La storia di una pipa.** — Ieri l'altro in piazza Capitaniato due ragazzi in mezzo a numeroso e colto pubblico si davano degli scapellotti di santa ragione e dei pugni in tutta regola. — Qual'era la causa di tanto aspra tenzone? — Ecco quello che mi sono domandato io stesso e che giunto a sapere, vo' far noto anche a voi.

Beppe e Toni sono due monelli del più biricchini di tutta Padova. Compagni indivisibili nello strappare gli avvisi, nello sporcare i muri, nel rubare le frutta dai banchi di piazza, le legna dai carretti che entrano da porta S. Giovanni e i fazzoletti dalle tasche degli onesti borghesi, lo sono anche nel fare il chiasso più diabolico che rompa i sonni ai Padovani. — Ieri, non so con quale industria, s'erano assieme guadagnati pochi soldi e con quelli pensarono di comperarsi.... indovinate mò che cosa? del tabacco e una pipa. — Sicuro, senza la suida pipa il monello non può esser perfetto. E difatti che cosa farebbe dei tanti mozziconi di zigaro che chiede così noiosa insistenza ai pacifici cittadini? — *Detto e fatto, la pipa fu comperata con cinque centesimi, — altrettanto con un centesimo di aggiunta, si spese in tabacco — e i nostri Beppe e Toni se ne andarono contenti come due Pasque.* — Quando furono in piazza Capitaniato pensarono di inaugurare la loro *chioggiotta*: ma — orribile a dirsi — i due amiconi vennero in aspra discordia per sapere chi dovesse fumare pel primo.

Dalle quiete parole ai terribili accenti d'ira, dalle minacce agli insulti, dagli schiaffi ai pugni, e l'aspra lotta ebbe luogo. — S'intende che niuna guardia di questura, che nessun Vigile separò i focosi contendenti — e questi quando s'ebbero ben bene ammaccate le ossa andarono alla rispettiva casa per mangiare un boccone. E ciò che ora faccio ancor io, mettendo fine a questa mia storiella..... punto bella.

**Conferenze.** — Giammai professore, parlandomi di scienza, mi ha tanto divertito come il c. Rossetti l'altra sera nella sua lezione sul telefono, sebbene sia durata un'ora e mezzo. — Egli espone le teorie più ardue della fisica con tanta chiarezza, spiega tutto con tanta facilità che anche un bambino lo comprenderebbe. — Una cosa osservo però: del telefono che doveva esser argomento principale della conferenza fu parlato assai poco: per diffondersi invece sulle correnti elettriche indotte, sul rocchetto di Rumkoff sulla luce di Geisser. — Ma io non ne fo colpa all'egregio Professore, poichè l'esperienza che egli, coadiuvato dai suoi assistenti della Università, fece su tali argomenti furono belle assai e piacquero alle signore colà presenti. — Solo il telefono non corrispose troppo bene; causa forse il troppo rumore che si faceva dal pubblico e le condizioni tutt'altro che felici dei locali.

**Tenebre e luce.** — Si è notato da molti una cosa strana e che fa rider proprio di gusto la gente alle spalle della Società del gaz. L'orario di questa per l'accensione dei fanali non va mai, nemmeno una volta, d'accordo con quello del sole, ed accade quindi che quando l'autunno muore nell'inverno e si accorciano i giorni si sta una mezz'oretta immer-

si nelle tenebre, e viceversa quando i giorni si allungano l'ultimo raggio di sole non è tramontato ancora, che già dentro le lastre dei fanali scintillano le fiammelle del gaz.

Come ho detto di sopra la gente ride ed ha piena ragione di farlo.

E giacchè sono su questo argomento, me ne giovo per rivolgere ai signori del municipio la preghiera che aumentino in certe strade il numero dei fanali, o sorvegliino sulle qualità del gaz, perchè non si dica che Padova è più al buio delle città ove ardono ancora nei fanali lampadine ad olio.

E dire che si ha un *gabinetto fotometrico!*

**I lagni del Pubblico.** — Mi scrivono:

Carissimo *Franciscus*.

Io abito in via S. Biagio. Ciò a Lei importerà ben poco ma viceversa importa molto a me che in quella strada nessuno attenti alla mia vita. La mia vita invece è tutte le sere in pericolo, poichè, quando rincaso, mi tocca prestare la massima attenzione per non cadere sconciamente a terra in causa del selciato tutto sconnesso del marciapiedi di quella via.

Lei mi dirà: *Caro Signore*, se ha di queste paure camminando sul marciapiedi, scenda da esso e rincasi tenendosi sul mezzo della strada. Giustissimo, *Franciscus* mio, se non avessi i calli, che assolutamente me lo proibiscono — ed è in vista di essi che io la prego di pregare il Municipio a non dimenticarsi della via ove dimora il suo

fedele lettore  
C. M.

**Teatro Concordi.** — Premetto che, secondo al solito, non entro nelle mansioni di critico, riservate al nostro appendicista e mi limito a quelle di cronista. Come tale sono ben lieto di constatare, anche per i *Puritani*, un vero successo. La signora Paolini (*Elvira*) che canta con un'ottima scuola e che possiede una rara agilità di voce, il Maurelli veramente grande nell'aria di sortita: *A te, o cara*, e il Novara sempre perfetto artista furono molte volte applauditi e sempre calorosamente da un pubblico pienamente soddisfatto.

Bene abbastanza il baritono sig. Mirski, e i cori ottimamente istruiti, dal sig. Danieli; bene pure l'orchestra, toltane una stonatina del corno, la quale spero non si ripeterà. Se qualche lieve incertezza ci fu, col progredire delle recite essa sparirà senza dubbio.

Il teatro era affollato e bisogna proprio convenire che i fratelli Marin si meritano tutto il favore del pubblico per l'ottimo spettacolo che ci hanno procurato.

**Teatro Garibaldi.** — Enormi cartelloni affissi alle cantonate annunciavano jeri mattina al pubblico padovano una novità assoluta. Cito le testuali parole: *Ciacomo Antonio detto il Gobetto etc., allievo del cavalier Truzzi, in unione al suo maestro, in sole otto lezioni eseguiranno Ercole e Cacco*. Che bella sintassi, nevero? Com'è carino quel Cacco!

Poteva, dopo simili avvisi, non esser piena la seconda loggia alla rappresentazione di iersera? — Erano là raccolti tutti gli amici dell'ex-impiegato dei Fai; e questi vispo, sorridente fece benissimo la sua parte di ballerina, raccolse applausi e risa e si presenterà ancora nel circo Fassio volteggiando sul cavallo.

Lasciando gli scherzi da parte, noto fra gli incidenti della serata una vera ovazione agli agilissimi fratelli Gilet.

**Una al di.** — Perchè nel Parlamento i retrivi vanno sempre a sedere alla destra?

— Perchè sanno che gli zeri non si pongono a sinistra delle cifre significative.

**Bollettino dello Stato Civile**  
del 24

**Nascite.** — Maschi 2. Femmine 2.

**Morti.** — Vitali Maria Luigia di Giovanni d'anni 2. — Baccanto Baccelle Antonia del fu Epifaccio, d'anni 62, cameriera, coniugata. — Zorzi Giovanni fu Antonio, d'anni 69 1/2 industriale, vedovo. — Tutti di Padova. — Quattro bambini esposti.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Questa sera si rappresenterà:

*I Puritani* — Ore 8

**TEATRO GARIBOLDI.** — Questa sera 27 Gennaio 1878 a ore 8 precisa, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'artista Carlo Fassio.

## ARTE ED ARTISTI

La diva Patti torna a Milano; i nostri buoni Lombardi, che le hanno alzato il piedestallo, le preparano ancora nuovi allori. Non hanno torto loro ma non tutti i pubblici farebbero altrettanto.

La sera del 25, dopo l'insuccesso del *Cinq-Mars* ... o per esser più esatti, del tenore Sani, la impresa della Scala fece affiggere nell'atrio un cartello annunziante per la ventura settimana la *Fosca* con la Fossa, la Gerbini, Tamagno, Moriani e Maini, per la prima quindicina di febbraio la *Saffo* con la Urban, la Barlani Dini e Sani, e finalmente per il marzo l'*Aida* con la Patti.

E perchè ancora Sani? Vuol egli riabilitarsi?

A Firenze al Pagliano gode plausi ed onori il nostro concittadino Tullio Campello; generalmentesi rammenta in lui un po' di rozzezza così nella maniera del canto come nell'azione. E il gran torto del signor Campello: studia poco, e fida troppo di se.

Abbiamo visto nella vetrina del negozio Caldani in via Santa Apollonia il busto del compianto Prof. Santini eseguito accuratissimamente dal nostro amico sig. Rizzo. È un lavoro che fa grande onore al giovane artista; che rivela anche una volta la sua mente acuta ed osservatrice, la sua mano franca e provetta. Un po' di studio ancora, e il sig. Rizzo raggiungerà senza dubbio splendida meta.

Annunciamo con vero rincrescimento come egli stia per abbandonare la nostra città; Padova offre all'artista soddisfazioni troppo meschine così morali come materiali, e l'artista torna alla patria, a Venezia.

Buona fortuna!

IO E LUI

## Corriere della Sera

Leggesi nella *Ragione*:

La *Perseveranza* aperse la sottoscrizione per il monumento a Napoleone III con una prima lista di nientemeno che 47 mila lire.

Aperse la sottoscrizione per il monumento a Vittorio Emanuele, con una prima lista di addirittura 52 mila lire.

Ed apre oggi la sottoscrizione per le povere famiglie popolarie a cui le funebre onoranze han costato così caro, con una prima lista di lire... 125.

Persone che nel trasporto del dolore e dell'angoscia danno centinaia e migliaia di lire perchè un sasso ricordi le loro lagrime ai posteri, davanti a cinque cadaveri — poiché oggi son cinque — davanti a cinque famiglie del popolo gettate nel lutto e nella miseria — ritrovano improvvisamente la proporzione giusta fra le ragioni del dolore e quella della savia economia.

Ah come certe sensibilità di cuore si giudicano da sé medesima! e a quante riflessioni lascierebbero luogo!

Telegrafano da Roma al *Pungolo* di Milano:

Avendo il Consiglio dei ministri nella sua ultima seduta espresso il proposito di provvedere alla definitiva liquidazione delle passività lasciate nel bilancio della lista civile del defunto Re, Umberto vi si oppose, rinnovando la manifestazione assoluta della sua volontà di supplire egli stesso a tutto, senza recare nessun aggravio allo Stato, riordinando l'amministrazione della lista civile e introducendovi notevoli economie.

La lista civile del nuovo re sarà

fissata nell'egual cifra di quella dell'estinto.

Nei circoli politici della capitale discutesi vivamente la questione di far correggere l'atto di morte del Re Vittorio Emanuele, documento che mostrava il defunto nato a Firenze invece che a Torino.

Essendo stata sparsa la voce della morte della contessa Mirafiori, il *Popolino Romano* la smentisce. La malattia della contessa, che è ancora alla Mandria, presso la Veneria, è grave, ma non c'è pericolo imminente.

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato il decreto che modifica i decreti del 26 dicembre sull'abolizione del Ministero d'agricoltura e commercio. Tutta la divisione relativa all'agricoltura viene conservata alla dipendenza del Ministero dell'interno.

È confermata la notizia che il progetto della nuova legge elettorale conterrà l'allargamento del suffragio e lo scrutinio di lista.

Quest'ultimo si farebbe per provincia, eccettuata la più popolosa, nelle quali verrebbe fatto per circondario.

Il municipio di Roma decise di non partecipare ufficialmente alle feste solite a tenersi in carnevale, e ciò a segno di lutto per la morte di Vittorio Emanuele.

Il giorno 9 del prossimo febbraio, nella chiesa del Pantheon, si celebrerà a spese dello Stato un solenne funerale in onore del defunto Re.

L'on. nostro amico Rertani ha indirizzata la seguente lettera alla *Capitale*:

Roma 22 gen. 78.

Egregio sig. Direttore

« La prego di rettificare la notizia pubblicata nel numero d'oggi della *Capitale*, che cioè la Giunta per l'inchiesta agraria abbia date le sue dimissioni.

Quella Giunta ha solamente deliberato di sospendere qualsiasi decisione fino al 15 di febbraio, giorno per il quale è già convocata in seduta plenaria per esaminare ponderatamente le condizioni che le vengono fatte dalla soppressione del ministero di agricoltura, e conoscere e misurare quei mezzi che saranno consentiti dal nuovo ordinamento ministeriale in corso, per poter proseguire senza ostacoli e coi desiderati sussidi d'ogni maniera nella faticosa e difficile opera sua.

La ringrazio e riverisco.

Il vice-presidente della Giunta  
*Agostino Bertani.* »

### UN PO' DI TUTTO

**Le vittime della fame nell'India.** — La *Rivista mensile dell'Oriente*, che si stampa a Vienna, pubblica questi dolorosissimi particolari sulla strage che fece la fame nell'India inglese:

« Non v'hanno parole che valgano a dare una idea dei patimenti sovrumani subiti dagli allamati; ma siccome le cifre sono eloquenti, noi citeremo delle cifre.

« Nel circondario di Bellary vi erano 1,668,000 abitanti, dei quali nel solo mese di marzo 1877, ne morirono 14,006, vale a dire 85 per ogni 10,000.

« A Cydarah, che contava oltre 1,300,000 abitanti, nel febbraio decorso ne morirono 11,442.

« A Kurneat, sopra 959,640 abitanti, nel gennaio passato ne morirono 6253.

« A Madras, la cui popolazione è di circa 400,000 uomini, in una sola settimana del mese di maggio soccombettero 927 persone, numero che equivale a una media annua di 125 decessi per ogni mille abitanti che conta la provincia, la morte nel febbraio decorso ne rapì 105,175.

« Devesi notare che tutti questi dati statistici si riferiscono ad un solo mese, e debbono essere inferiori alla cifra reale dei morti, perchè sopra una vasta estensione di territorio, e con un numero si considerevole di decessi, è difficile il poter avere una statistica esatta.

« Il medico-capo dell'amministrazione dell'India, che fu inviato a Londra nell'agosto passato, ha dichiarato che alla fine di giugno, nella sola provincia di Madras, più di 500,000 indigeni erano morti d'inanizione, e che ve n'erano almeno 1,500,000 che si trovavano in fine di vita.

« Ammettendo che nella provincia di Rombay, la cui popolazione è di circa dieci milioni di abitanti, vi siano stati 165,005 decessi durante il primo semestre del 1877, ed accettando per vera la ipotesi della *Saturday Revue* la quale afferma che la fame infierirà anche nel primo semestre dell'anno corrente, si ha la triste prospettiva di una perdita di almeno due milioni di persone, che saranno uccise dall'orribile flagello. »

## Corriere del mattino

Il ministro dell'interno in una lettera al comm. Stefano Savini senatore del Regno e presidente della Commissione dell'inchiesta agraria scrive quanto appresso:

Ho dato ordine alla direzione di agricoltura che, quasi nel modo come era ordinato passerà alla dipendenza del Ministero dell'interno, non che a quella di statistica che pur dal Ministero stesso dipenderà, di prestare come hanno fatto finora ogni maniera di sussidio nella forma e nella estensione che la Giunta sarà per desiderare, ed in ogni caso la S. V. onorevolissima non ha che a rivolgere al Ministero i suoi desideri perchè resti persuasa della volontà premurosa ed efficace ond'è fatta dichiarazione nella presente; e codesta stessa volontà troverà nelle amministrazioni tutte cui il Governo ha impartito ordini analoghi.

Non mi resta quindi che di congratularmi dell'opportunità che mi si offre di cooperare, nel modo che alla Giunta parrà opportuno, a questa grande opera di miglioramenti agrari, che a giusta ragione, darà a lei, signor presidente, ed a tutti i suoi colleghi un titolo alla riconoscenza del paese e del Governo.

Il Ministro: F. CRISPI.

Tra pochi giorni è atteso in Italia il capitano Martini, membro della spedizione italiana nell'Africa equatoriale con una speciale missione del Re di Scioah e del marchese Orazio Antinori.

Il signor Martini porta con sé parecchie casse di oggetti etnografici e preistorici raccolti dai membri della spedizione nelle loro escursioni e viaggi nell'interno dell'Africa.

Nei circoli politici di Roma — dice il *Caffaro* — si dà per sicura la notizia dell'accettazione da parte della Turchia delle seguenti condizioni richieste dalla Russia:

« Indipendenza della Rumenia; allargamento di territorio della Serbia e del Montenegro; autonomia della Bulgaria, rimanendo però vassalla della Porta; indennità di guerra; la cessazione immediata e l'occupazione delle fortezze di Kars, di Batum e di Bazard, con tutto il territorio dell'Armenia orientale. La questione degli stretti si riserverebbe ad un Congresso delle potenze. »

L'astronomo padre Secchi trovasi agli estremi, per uno scirro allo stomaco; fin dal giorno 25 venne sacramentato.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 26: Domani il comitato elettorale di Belleville offrirà a Gambetta un banchetto, cui prenderanno parte 400 persone.

Vi si terranno grandi discorsi.

Gli orleanisti sono furiosi perchè il duca Décazes non riuscì eletto senatore inamovibile. Gli imperialisti spiegano il fatto colla defezione dei legittimisti.

Il sottoprefetto Delabriere, che si dimise scrivendo una lettera insultante a Mac-Mahon, fu condannato dal tribunale correzionale a mille fr. di multa.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 25. — Il *Globe* smentisce che la flotta abbia ricevuto l'ordine di sbarcare truppe a Gallipoli. Soggiunge che nulla ancora è deciso circa le dimissioni di Carnarvon. Nella Camera dei Lordi, Beaconsfield rispondendo alla domanda se l'invio di lord Roden a Roma in luogo di un principe abbia offeso la suscettività d'Italia dice che la regina conferi ad Umberto l'ordine della Giarettiera e che il Re ringrazia cordialmente la Regina di questa distinzione. Beaconsfield crede che i due popoli dividano i sentimenti di amicizia dei due sovrani.

VERSAILLES 25. — (Camera) Laisant interroga il ministro della guerra riguardo le misure delle autorità militari di Nantes occasionate dalla rappresentazione del teatro. Il ministro rettifica i fatti; approva le misure e ne biasima la forma. L'incidente non ha seguito.

LONDRA 25. — (Comuni). Northcote dice che Schuvaloff comunicò i termini delle condizioni di pace. Il gabinetto ordinò mercoledì sera alla flotta di recarsi ai Dardanelli ma le diede jersera l'ordine di fermarsi all'entrata dello stretto. Il progetto dei crediti supplementari si distribuirà stasera. L'ammontare è di sei milioni di sterline. Northcote dice che non può rispondere alla domanda relativa all'isolamento dell'Inghilterra.

VIENNA 26. — I giornali annunziano che l'imperatore accettò le dimissioni del gabinetto austriaco. Attendesi oggi alla Camera la dichiarazione pel Gabinetto.

LONDRA, 26. — Camera dei lordi — Beaconsfield fa dichiarazioni analoghe a quelle di Northcote e soggiunge che l'ordine dato alla flotta fu revocato perchè le condizioni di pace conosciute sembrano tali da fornire la base di un armistizio.

Carnarvon spiega i motivi della sua dimissione. Malgrado la sua opposizione, il gabinetto decise di inviare la flotta a Costantinopoli e perciò egli diede la sua dimissione che fu accettata.

Beaconsfield dice che non comprende perchè Carnarvon si sia dimesso; il governo esprime sempre il desiderio di mantenere gli obblighi imposti dai trattati riguardo ai Dardanelli. Il governo può modificare il suo metodo ma non cambia la sua politica e spiegherà al momento opportuno i mezzi da esso adottati, Beaconsfield soggiunge che persiste nella politica che il governo decise di seguire, ma mentre è disposto ad osservare la neutralità, dichiara che non può lasciare senza protezione i più grandi interessi inglesi e intende difenderli.

VIENNA, 26. — Auersperg dichiarò all'imperatore di aver accettato le dimissioni del gabinetto, incaricando i ministri di continuare ad amministrare gli affari fino alla nomina dei successori.

LONDRA, 26. — Assicurasi che Burchingham succederà a Carnarvon. Derby conserva ancora il portafoglio e credesi non persisterà nelle dimissioni.

Il *Times* ha da Costantinopoli: assicurasi che le condizioni russe contengono accomodamenti particolari fra la Russia e la Turchia riguardo al canale di Suez. Lo stesso *Times* ha da Berlino: La Germania fece nuovamente conoscere e alla Russia la necessità di un congresso. Il *Times* ha pure da Pietroburgo: Il governo spedì a Londra comunicazioni rassicuranti in riguardo alle condizioni di pace; non vuole escludere le potenze dalla soluzione finale delle questioni interessanti l'Europa.

Il *Daily News* pubblica i punti principali della pace; essi sono: autonomia della Bulgaria sotto un principe cristiano con qualche territorio al Sud dei Balcani; riforme alla Bosnia e all'Erzegovina con governatori cristiani; garanzie di buon governo per le altre provincie turche; indipendenza e aumento di territorio alla Serbia e al Montenegro, il quale non avrà un porto sull'Adriatico perchè l'Austria vi si oppone; cessione alla Russia della Bessarabia, di Batum, di Kars, di Erzerum col territorio adiacente; indennità pagabile in denaro, con territorio o altrimenti. La questione dei Dardanelli è riservata.

MADRID, 26. — L'Arcivescovo di Toledo destituì il curato della chiesa di Sansebastiano in causa del servizio funebre per Vittorio. I Giornali deploano la condotta dell'arcivescovo.

COSTANTINOPOLI, 26. — La flotta inglese era arrivata all'entrata dei Dardanelli quando ha ricevuto il contrordine di ritorno a Besika.

PARIGI, 26. — Notizie private da Vienna 26 recano che le condizioni di pace destarono emozione. La Camera tenne una seduta segreta.

ATENE, 26. — La notizia della pace destò costernazione. La Camera sospese la seduta. Fuvi una grande dimostrazione a favore della guerra. Le truppe respinsero i dimostranti. Agenti di polizia furono feriti dalle pietre.

Temesi che la dimostrazione sia cagione di seri disordini.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## Comunicato.

### Lettera

AL DOTT. RAINIERI PELLIZZARI

Mio Egregio Rainieri,

Come il tempo rapidamente trasvola! È questo il trigesimo che da' nostri occhi scomparve il distinto chirurgo Giuseppe d. Pellizzari e noi noi sappiamo dimenticare. Morte che fu tra i migliori dovrebbe una volta pentirsi de' suoi misfatti, e non contristarsi di più questa troppo amara e troppo breve esistenza!

Eppure quand'io mi aggiro per le contrade di questa cara città parmi sempre di doverlo incontrare il tuo amato fratello Giuseppe, di stringergli affettuosamente la mano, di vederne il pallore di quelle oneste sembianze illuminate dal dolce sorriso degli occhi esprimenti l'intimo sentimento della bontà e della amicizia. Egli affabile nella parola, semplice nelle maniere, decoroso nella persona, sapiente e modesto — ed ebbe un nobile cuore — ben meritando per sue virtù il generale compianto, e gli onori di un onesto e solenne accompagnamento.

Mio egregio Rainieri! Se oggi rinnovello a te ed ai colleghi la cara memoria del tuo fratello, è per risollevarti abbattuto — è perchè sentiamo di confortarci nell'ammirare a noi costantemente presenti quei tipi di onoratezza i quali coi loro esempi c'insegnarono a dover percorrere il cammino di questa vita che fugge fra le benedizioni della umanità sofferente.

Del tuo Giuseppe fu scritto ch'egli era peritissimo nella chirurgia — che in mezzo agli allievi apparve un amico, un fratello, non accorgendosi mai di essere il loro duce e maestro. Fu detto di più che Giuseppe era un cittadino benemerito.

Benemerito? a me spetta la dichiarazione di così aureo concetto! Negli ultimi tempi della sua vita il dottor Giuseppe apparteneva al consiglio amministrativo della casa di Ricovero. In quel consiglio la sua parola ferma, dignitosa, autorevole. Apprezzando le savie economie dell'Istituto mostrossi sostenitore dei medici dei due riparti, e pietoso ai vecchi infermi, lasciò che fessero largamente confortati dalle mediche prescrizioni!

Oh sia benedetta la sua memoria! È lampo la vita, ma è sempre bella quand'essa abbia raccolti e composti in corona i prediletti fiori della carità e dell'amore.

Oh avesse, il tuo Giuseppe, vissuto di più!

Padova, 17 gennaio 1878.

L'amico e collega  
Jacopo Mattioli.

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita nel 26

62 - 22 - 24 - 2 - 3

## Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo  
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia di Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1836) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOLOTTI, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

## NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese  
mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese; le le dispesie, gastriti, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.  
In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi  
Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO  
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 74,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturna insonnia e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta; scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacia al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Felice Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

## Pillole Antigonorrache

DEL PROFESSORE D. C. F. PORTA  
adottate dal 1851 nei sillicomi di Berlino.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocchetta e stringenti uretrali. Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, utrendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o gocciola militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristruimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principi di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano. (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869). Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano, Sotto otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorrache, mercé le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma vostro devotissimo  
Dionigi Calderano, Brigadiere.

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durier, S. Leonardo. — Sertorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)

**FERRO BRAVAIS**  
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)  
Ferro liquido in gocce concentrate  
IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO  
Senza odore e senza sapore  
• Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non annerisce mai i denti.  
• Il solo adottato in tutti gli ospitali.  
8 Medaglie alle Esposizioni. GUARISCE RADICALMENTE: ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.  
È il più economico dei ferruginosi, poiché un flacone di ferro di un litro, R. BRAVAIS e C., 13, r. Lafayette, Parigi, è tutto la Farmacia. (Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Il SCIROPO e la PASTA di ZED  
a base di Codeina e Tolu  
calmano le tossicazioni di Polmoni,  
Gruppi, Catarrhi,  
Rossores del viso.

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C. — Emilio Kofler. (1605)

Non più Mercurio. — Non più Copalivo. — Non più Cubebe.

## INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 40 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO.

## EAU FIGARO

<p><b>EAU FIGARO</b> progressiva in due giorni</p> <p>Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.</p> <p>Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.</p> <p>Ne fa arrestare la caduta.</p> <p>Prezzo lire 5.</p>	<p><b>EAU FIGARO</b> istantanea</p> <p>Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.</p> <p>Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.</p> <p>Prezzo lire 6.</p>	<p><b>EAU FIGARO</b> La Società Igienica DI PARIGI</p> <p>è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze d'aurifera, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.</p> <p>Prezzo lire 6.</p>
--	--	--

**POMATA FIGARO**  
per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia